
Tempo di Quaresima: Le Palme - anno C

«Non mi sono tirato indietro... Dio mi assiste»

N.B. La preghiera iniziale e finale si possono scambiare.

Preghiamo

Dio onnipotente ed eterno, che hai dato come modello agli uomini il Cristo tuo Figlio, nostro Salvatore, fatto uomo e umiliato fino alla morte di croce, fa' che abbiamo sempre presente il grande insegnamento della sua passione, per partecipare alla gloria della risurrezione. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

La Prima lettura: Isaia 50,4-7

Un anonimo Servo del Signore si presenta con le qualifiche del vero profeta: accoglie totalmente la Parola di Dio, non resiste a lui e neanche a coloro che, per la sua fedeltà, lo perseguitano. È immagine di Gesù, che nella sua passione mette se stesso e il proprio destino nelle mani del Padre.

⁴Il Signore Dio mi ha dato una lingua da discepolo, perché io sappia indirizzare una parola allo sfiduciato. ⁵Ogni mattina fa attento il mio orecchio perché io ascolti come i discepoli. Il Signore Dio mi ha aperto l'orecchio e io non ho opposto resistenza, non mi sono tirato indietro. ⁶Ho presentato il mio dorso ai flagellatori, le mie guance a coloro che mi strappavano la barba; non ho sottratto la faccia agli insulti e agli sputi. ⁷Il Signore Dio mi assiste, per questo non resto svergognato, per questo rendo la mia faccia dura come pietra, sapendo di non restare confuso.

Commento

* *Chi sta parlando* si autodefinisce “Servo del Signore”. Compare anche altrove in Isaia, riferendosi a volte allo stesso profeta che scrive, a volte a Israele nel suo insieme, a volte a un personaggio misterioso. Questa ricca personalità ha comunque le caratteristiche del saggio che si sottopone alla disciplina faticosa di chi vuole imparare (vv. 5-6) e ogni mattina si alza presto per imparare la via della giustizia dalla bocca di Dio, per poi condi-

viderla con i suoi discepoli (vedi Sir 39,5-6). Quindi ha anche le caratteristiche del profeta, mediatore della Parola di Dio. Come Servo sofferente, la sua missione gli procura molta ostilità, ma il suo ascolto obbediente lo avvicina a Dio e gli dà la forza per sostenere la sua agonia.

* *«Mi ha dato una lingua da discepolo»* (vv. 5-6). La fase del discepolato viene prima di quella dell'annuncio; si tratta quindi di una Parola di Dio veicolata da un personaggio addestrato, non solo istruito da Dio ma temprato a sopportare ogni prova.

* *«Non ho opposto resistenza – non mi sono tirato indietro – ho presentato il dorso – non ho sottratto la faccia»* (vv. 5-6). Il frutto di questo addestramento è la libertà di andare avanti senza essere atterrito dalle fatiche e dalle persecuzioni. Questi verbi ci fanno capire che il Servo non ha subito i suoi dolori, ma è andato loro incontro con decisione e fermo coraggio. Non è vittima degli eventi ma il protagonista degli stessi. Già vediamo come questo uomo sconfitto è in realtà un lottatore vittorioso.

* *«Una parola allo sfiduciato»*. Il suo esempio di coraggio, e la parola di speranza che ha imparato da Dio, sono destinati agli *stanchi*, ai suoi fratelli sottoposti alla prova (esilio? Persecuzione?), che sono a rischio di mollare tutto. La scuola del saggio e del profeta addestra l'atleta per vincere e per aiutare a vincere.

* *«Dio mi ha aperto l'orecchio, non ho opposto resistenza»* (vv. 5-7). Il Servo rivive l'esperienza di Geremia, "lavorato" da Dio, sedotto da Lui e spinto a una missione così difficile che lo stesso profeta vorrebbe andarsene, ma non ci riesce (Ger 20,7); si ritrova inerme nelle mani dei nemici come un agnello portato al macello (Ger 11,19). Ma, come si diceva sopra, il Servo non vive la situazione da vittima: rende dura la sua faccia coperta di sputi come quella di Ezechiele (Ez 3,8-9). Tira dritto, ha imparato a non vacillare (*essere svergognato / confuso*), è assolutamente certo che Dio lo assiste (Ger 20,11).

* *La barba strappata* da parte dei suoi avversari. Radersi la barba e i capelli era il segno del lutto; gli avversari fanno capire al povero Servo che la sua vita ormai è finita, anzi tutta la sua missione, per la quale si è tanto preparato e ha tanto faticato, sta finendo in niente.

* *Gesù, il Servo di Dio*. Per noi cristiani, il Servo è annuncio del Gesù della Passione. Luca e gli altri Vangeli lo hanno notato: lo deridono e lo pic-

chiano (Lc 22,63-65), lo condannano ingiustamente (Lc 23,4.14-15.24; Is 53,8). L'unica sua difesa è proclamare la propria identità di Figlio e di Re (Lc 22,70; 23,3), e poi rinuncia ad ogni autodifesa. «*Imparò l'obbedienza da ciò che patì e, reso perfetto, divenne causa di salvezza eterna per coloro che gli obbediscono*» (Eb 5,8).

La Passione secondo Luca: 22,14-23,56

Pur seguendo lo schema di base degli altri racconti della Passione, la versione di Luca presenta delle originalità interessanti e anche sorprendenti.

Gesù affronta l'ora del potere delle tenebre (22,53) con sorprendente calma e forza. Nella preghiera al Getsemani, un Gesù estremamente provato (suda sangue: 22,44) sintonizza la propria volontà con quella del Padre: darsi per la salvezza di tutti. Si arrende, non solo rinunciando alla violenza, ma anche alla propria difesa nei vari tribunali. Anche nella sua fine Gesù "passa beneficiando", davvero tanti sono i personaggi della Passione che sperimentano una guarigione: il servo colpito di spada (22,51), Pilato ed Erode che da nemici diventano amici (23,12). Nelle donne (23,27) e in Pietro (22,61-62) suscita lacrime salutari; il Buon ladrone prende atto dei propri crimini e si getta nelle braccia del Crocifisso (23,39-43).

Su una umanità che sta dando il peggio di sé, Gesù pone un velo delicato di misericordia: «*Non sanno quello che fanno*» (23,34). Sono scusati i discepoli che al Getsemani dormono «*per la tristezza*» (22,45), neanche un cenno sulla loro vergognosa fuga, né una fotografia del bacio di Giuda. Per ben tre volte Pilato voleva liberare Gesù (23,4.20.22), il potere civile è assolto dalle sua responsabilità. Perfino il Sinedrio resta senza i falsi testimoni, è Gesù che si autocondanna proclamandosi Figlio di Dio (23,66-71). Alla fine, la Passione è un delitto senza colpevoli! Il vero motore di quei tragici fatti è la volontà del Padre e del Figlio di darsi fino alla fine. La cattiveria umana è raccontata, e ricoperta di misericordia e tenerezza.

La Passione del Maestro indica la strada per il discepolo, e lo stile della Chiesa in missione fino ai confini della terra. Come Gesù che si dona nel Pane e nel Sangue, anche la Chiesa deve diventare come chi serve e chi è giovane, accettando quindi di essere socialmente marginale per essere credibile (22,24-27). Il Cireneo è colui che porta la Croce *dietro* a Gesù, come lui, da discepolo (23,26). Pietro dovrà convertirsi e tornare alla *fede* –

attaccamento a Gesù, e così sarà di stimolo e riferimento per la conversione continua degli altri discepoli (22,32).

Spunti per meditare e condividere

* Quali momenti della Passione di Gesù secondo Luca abbiamo trovato più coinvolgenti (o magari sconvolgenti)? Quali messaggi più utili per una conversione personale, ecclesiale...?

* La fiducia del Servo di Dio. Dove ci troviamo, tra la paura di essere soli nelle prove e la certezza della presenza e del conforto di Dio?

* Secondo noi, essere cristiani oggi ha un costo? In cosa consiste la *croce* che anche oggi il discepolo deve portare per stare dietro a Gesù?

* Il Servo di Dio viene “iniziato” con un addestramento senza sconti. Ci pare di essere sufficientemente “addestrati” (ad es. alla rinuncia, alla tenacia, alla parola data...)? Qualcuno ci ha educati a queste virtù?

Preghiamo con il Salmo responsoriale

(rit. Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?)

Si fanno beffe di me, quelli che mi vedono, storcono le labbra,
scuotono il capo: «Si rivolga al Signore: lui lo liberi,
lo porti in salvo, se davvero lo ama!» **(rit.)**

Un branco di cani mi circonda,
mi accerchia una banda di malfattori;
hanno scavato le mie mani e i miei piedi.
Posso contare tutte le mie ossa. **(rit.)**

Si dividono le mie vesti, sulla mia tunica gettano la sorte.
Ma tu, Signore, non stare lontano,
mia forza, vieni presto in mio aiuto **(rit.)**

Annuncerò il tuo nome ai miei fratelli,
ti loderò in mezzo all'assemblea.
Lodate il Signore, voi suoi fedeli,
gli dia gloria tutta la discendenza di Giacobbe,
lo tema tutta la discendenza di Israele **(rit.)**